

EUCARISTIA E BEATO VINCENZO ROMANO

A cura di Don Franco Rivieccio



Quest'anno il tema prescelto per la Festa dei Quattro Altari è collegato all'anniversario che i torresi celebrano quest'anno, infatti il prossimo 17 novembre, sono quarant'anni, da cui la Chiesa attraverso il Papa Paolo VI ha elevato agli onori degli altari, l'umile parroco di Torre del Greco: Vincenzo Romano.

Che cosa è stato per Vincenzo Romano, l'Eucaristia? E' una domanda, che molti si pongano nell'avvicinarsi alla conoscenza di questa figura di cristiano. L'Eucarestia, è per la chiesa e per i cristiani tutto e per un sacerdote, come ci ricorda il Concilio Vaticano II nel decreto sul ministero e la vita dei presbiteri al n. 14 <<...La carità pastorale scaturisce soprattutto dal sacrificio eucaristico, il quale risulta quindi il centro e la radice di tutta la vita del presbitero>>. Il nostro Vincenzo Romano ebbe una educazione cristiana, che lo portò a 10 anni a ricevere nella chiesa dell'Assunta in Via Comizi, per la prima volta l'Eucaristia; in seminario ebbe un soprannome <<scialone>>, cioè gaudente, perché cosa allora insolita egli era felice quando si nutriva ogni giorno dell'Eucaristia, e quando poteva trattenersi ai piedi di Gesù eucaristia. Quando diviene sacerdote era forte il raccoglimento e il fervore che metteva nel celebrare l'Eucaristia, in realtà, la Messa fu per tutta la vita la grande ora di Vincenzo e il fervore e il gusto della prima messa non gli mancarono mai fino alla morte. Nei suoi vari incarichi, cappellano festivo in una piccola cappella rurale, Padre spirituale della Congregazione dell'Assunta, cappellano festivo delle suore Teresiane, membro della Congregazione napoletana per le missioni popolari, nel catechismo, nella scuola, e infine nella <<sciavica>>,

l'eucaristia ebbe un ruolo primario, come ce lo testimoniano anche i suoi scritti. Da parroco aumento quest'amore per Gesù eucaristia, se il parroco non era in sacrestia si poteva solo trovare davanti al Tabernacolo, in profonda preghiera. La sua più grande intuizione per aiutare i fedeli a seguire con frutto la S. Messa fu <<la Messa pratica>>, infatti in quei tempi, la S. Messa veniva celebrata in latino, e i fedeli molte volte non seguivano. La "Messa pratica" era che il Parroco saliva al pulpito, mentre un sacerdote celebrava e lui suggeriva pensieri, preghiere, ed affetti che disponevano i fedeli ad assistere con devozione e con frutto al Divin Sacrificio e tutto questo nel 1820 fu pubblicato in un volumetto insieme al Rosario meditato per il popolo, che, diceva l'arcivescovo di allora <<sarebbe piaciuto a mons. De' Liguori>>, cioè a S. Alfonso. La S. Messa che celebrava aveva una lunga omelia, sottolineava con la voce le parole più belle del Messale e alcune invocazioni del Padre Nostro. Spesso non riusciva a trattenere le lacrime durante la Consacrazione. E ogni anno in occasione della Festa dei Quattro Altari non si rifiutava mai di portare il SS. Sacramento per le vie della città nelle due processioni, che si svolgevano una nella solennità del Corpus Domini e l'altra otto giorni dopo a chiusura della festa, i testimoni sono unanimi, nel raccontare che il preposito aveva gli occhi fissi sull'ostia consacrata e non si accorgeva di nulla, era tutto in estasi, e ritornava a casa stanco, sudato, ma felice di aver portato Gesù per la sua città. Quando cadde in casa, il suo grande rammarico non fu il dolore fisico, ma la mancanza di non poter celebrare la S. Messa, appena poté con l'autorizzazione dell'arcivescovo, celebrava in casa, e ai presenti diceva <<che onore, Gesù eucaristia nella nostra casa>>. E nelle sue ultime ore di vita ricevette con grande fervore l'eucarestia, tanto da trasmettere in tutti i presenti il suo fervore e il grande amore verso l'eucarestia.

Quindi per noi tutti questo grande sacramento sia il centro della nostra vita, come lo fu per il Beato Vincenzo Romano e come ce lo ha ricordato anche Giovanni Paolo II nella lettera enciclica <<La Chiesa vive dell'Eucarestia>>, quando al n. 31 ci ricorda che <<...l'Eucarestia è centro e vertice della vita della Chiesa...>>.

Sac. Francesco Riviaccio
Viceregolatore della Causa di Canonizzazione del Beato Vincenzo Romano